

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 10

NCTN - Numero catalogo generale 00078731

ESC - Ente schedatore S38

ECP - Ente competente S38

RV - RELAZIONI

ROZ - Altre relazioni 1000078730

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione ciclo

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Diana

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE**

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Umbria
PVCP - Provincia	PG
PVCC - Comune	Perugia
PVL - Altra località	Colle Umberto (frazione)

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	villa
LDCN - Denominazione	Villa del Cardinale
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	NR (recupero pregresso)
LDCS - Specifiche	dipendenza sul lato O della Villa indicata come "Biblioteca", parete laterale

DT - CRONOLOGIA**DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

DTZG - Secolo	sec. XVIII
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1750
DTSV - Validità	post
DTSF - A	1796
DTSL - Validità	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE**AUT - AUTORE**

AUTS - Riferimento all'autore	attribuito
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
AUTM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia
AUTN - Nome scelto	Leopardi Marcello
AUTA - Dati anagrafici	1750 ca./ 1795
AUTH - Sigla per citazione	00000440

CMM - COMMITTENZA

CMMN - Nome	Oddi Baglioni famiglia
CMMD - Data	sec. XVIII
CMMC - Circostanza	rinnovamento del parco e degli annessi
CMMF - Fonte	documentazione/ bibliografia

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a tempera
--------------------------------	-----------------------------

MIS - MISURE

MISA - Altezza	250
MISL - Larghezza	140
MIST - Validità	ca.
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	mediocre
STCS - Indicazioni specifiche	modeste cadute dell'intonaco/ diffuse abrasioni e lesioni della superficie dipinta
DA - DATI ANALITICI	
DES - DESCRIZIONE	
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Nicchia centinata incorniciata nell'estradosso da fascia policroma e definita nella profondità da chiaroscuro illusionistico all'interno, finta statua a monocromo raffigurante Diana come figura astante, vestita di cortinuccia con sopravveste drappeggiata e cinta alla vita, e calzari all'antica; ha il volto girato di tre quarti verso la sua destra, e i capelli raccolti alla nuca con ciocche arricciolate sopra alla fronte; nella sinistra sollevata e tesa reca impugnatura cilindrica di arco, mentre con la destra una freccia dalla faretra che reca dietro alle spalle in basso, nella nicchia, basamento con iscrizione didascalica zoccolo decorato da motivo di festone fiorito policromo, sospeso tra due borchie dorate, ed incluso entro specchio turchese a fondo rosa.
DESI - Codifica Iconclass	NR (recupero pregresso)
DESS - Indicazioni sul soggetto	NR (recupero pregresso)
ISR - ISCRIZIONI	
ISRC - Classe di appartenenza	documentaria
ISRS - Tecnica di scrittura	a pennello
ISRT - Tipo di caratteri	lettere capitali
ISRP - Posizione	in basso, sul basamento
ISRI - Trascrizione	DIANA
	Diana nell'iconografia tradizionale, simbolo della castità e del dominio di sé. I dipinti ornano le pareti interne del piccolo edificio a pianta poligonale e annesso alla Villa sul suo lato O-SO, utilizzato nel corso del Settecento come sala di lettura e biblioteca. Delle 8 pareti che compongono il vano interno, la metà sono occupate da figure e dalla porta d'ingresso; le altre 4, alternate alle prime, dalla serie di finte statue raffiguranti Ercole, Diana, Minerva e Meleagro, personaggi mitologici che qui simboleggiano le virtù complementari della forza morale, della castità, della sapienza e dell'audacia. La cupola ribassata è invece decorata dal gruppo di Cupido in volo insieme a 2 putti dispensatori di fiori, che allude alle gioie che solo l'amore riserva; su unghie e pennacchi della cupola, completano la decorazione grottesche e candelabre. Se non vi è alcuna testimonianza circa l'epoca della sua edificazione, è invece documentato che gli Oddi la utilizzarono come sala da studio e biblioteca, e così è ricordata anche dall'Ansidei, nel suo poema celebrativo dedicato alla Villa del Colle nel 1835 (cfr. Maovaz-Ranfa- Romano, 1998, p.8 ss.). In base a tale destinazione, l'ambiente venne decorato secondo il gusto neoclassico, ad opera, probabilmente, di Marcello Leopardi (1750 ca-1796), pittore

NSC - Notizie storico-critiche

marchigiano ma di formazione romana, attivo a Perugia a partire dagli anni '80 del XVIII secolo e impegnato in importanti commissioni nel duomo, in varie chiese ed oratori ed in palazzi nobiliari (v. Cristofori F., 1978, pp.175-186); oltre che a Foligno, dove gli affreschi di palazzo Lezi-Marchetti sono considerati il suo capolavoro (cfr. Pittura Italiana Settecento, 1989, p.339). Il Leopardi fu un decoratore già decisamente neoclassico, e determinanti furono per la sua aggiornata preparazione i contatti e le continue frequentazioni con l'ambiente romano: prima l'allunato presso Tommaso Conca, poi l'esperienza dell'Accademia dei Pensieri con Felice Giani, esperienza orientata verso un neoclassicismo autoctono sensibile a gli stimoli della grande pittura italiana del XVI e XVII secolo. Nel Leopardi questa esperienza approderà ad un classicismo neo-carraccesco aggiornato sugli insegnamenti del Mengs e sulle scoperte archeologiche di Ercolano, in grado di offrire soluzioni decorative originali in linea con il gusto e con le produzioni più alla moda della capitale. Riguardo alle vicende storiche che interessano la Villa, i suoi giardini e le dipendenze, ricordiamo che è nel corso del XVIII secolo che il parco, originariamente limitato al parterre all'italiana sul lato N-NE della Villa, subisce notevoli trasformazioni in base ad un articolato progetto aggiornato al nuovo stile francese che amplificava, sulla scala del grandioso e del monumentale, l'impianto formale ripreso dal giardino all'italiana. Riguardo a tale progetto ci sono pervenuti 12 disegni - acquisiti dalla Soprintendenza B.a.a.s. dell'Umbria e recentemente pubblicati nel testo di Maovaz, Ranfa e Romano (Maovaz M., Ranfa A., Romano B., Studio preliminare sul restauro del Giardino storico e del parco di "Villa del Colle Cardinale", 1998, pp.11 ss.) - a firma "Capitano Adriani" e "Giuseppe Alemanni". Evidentemente ispirati, con puntuali corrispondenze, al trattato settecentesco "La theorie et la pratique du Jardinage" di Antoine Joseph Dezallier d'Argenville, essi forniscono indicazioni utili a ricostruire i principali interventi effettuati tra il 1729 - anno cui risale la già menzionata mappa catastale Chiesa dove tali interventi non risultano ancora realizzati, mentre ben evidenziato è il parterre cinquecentesco a NE - ed il 1795 cui datano alcuni dei progetti menzionati. Si tratta in particolare della realizzazione del giardino pensile con ninfeo sul lato S-SO della Villa, del Giardino d'Inverno su quello S-SE ad una quota superiore e dell'allestimento della maestosa emiciclica "Piazza grande" inserita, con fine scenografico e prospettico, all'ingresso del viale d'accesso, oltre al rinnovamento delle zone già esistenti secondo il nuovo gusto. Dunque, a partire da questa fase, si procede ad una ridefinizione dell'area circostante la Villa e compresa entro il quadrilatero individuato ai vertici dai 4 annessi principi ed originari, pianificata secondo schemi articolati a diversi livelli del parco e progettati per rispondere alle varie esigenze, a partire da quella estetica di fornire prospettive allettanti e scenografiche dell'edificio e del giardino, a quella funzionale di rendere fruibile il parco nelle diverse stagioni e di fornire apparati specifici per le varie attività ludiche e ricreative. Con il secolo successivo, sull'onda delle nuove istanze romantiche si diffuse gradualmente anche in Italia la nuova moda del giardino... Continua in OSS.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	prelazione
ACQN - Nome	SBAAAS PG
ACQD - Data acquisizione	1996

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Stato
CDGS - Indicazione specifica	NR (recupero pregresso)

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia b/n
FTAN - Codice identificativo	SBAPPSAE PG M5379

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lupattelli A.
BIBD - Anno di edizione	1893

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Canuti F.
BIBD - Anno di edizione	1926
BIBH - Sigla per citazione	00000334

AD - ACCESSO AI DATI**ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI**

ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili

CM - COMPILAZIONE**CMP - COMPILAZIONE**

CMPD - Data	2002
CMPN - Nome	Cannistrà A.

FUR - Funzionario responsabile	Abbozzo F.
---------------------------------------	------------

RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE

RVMD - Data	2006
RVMN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.

AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE

AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Tassini A.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)

AN - ANNOTAZIONI

all'inglese che solleciterà, riguardo alla Villa, profonde modificazioni o rientrate nel senso di una riscoperta del "naturale" sul modello del parco naturalistico. In realtà il giardino romantico privilegerà il "finto naturale" che contrappone agli artifici barocchi e rococò la finzione di un paesaggio ricreato, dotato cioè di elementi fortemente simbolici e di spunti quanto più suggestivi e pittoreschi (cfr. Vita in villa nel Senese, 2000, pp.217ss.). Così anche il giardino della Villa, di pari

OSS - Osservazioni

passo con il nuovo apparato di decorazioni e di arredi realizzati per la residenza, si arricchisce di nuove creazioni frutto di nuove esperienze culturali, di viaggi, di relazioni e contatti. Anche in questo caso, giova il confronto con una serie di disegni, acquisiti parte ancora dalla Soprintendenza, parte dalla Regione dell'Umbria - e sempre pubblicati all'interno del sopra citato "Studio preliminare" del 1998 -, eseguiti nei primi decenni dell'Ottocento da tecnici locali ma ispirati in primo luogo al più famoso, per l'epoca, dei giardini inglesi, quello di Stowe House ideato da William Kent (1685- 1748) e noto in tutta Europa attraverso numerose pubblicazioni coeve. Oltre a questi disegni che riguardano specificamente le strutture architettoniche previste per il nuovo allestimento del parco, una descrizione grafica di notevole interesse è contenuta nella mappa del Catasto Gregoriano -post 1830- ad esso relativa; peraltro confermata nei suoi dati da un'altra con temporanea descrizione, questa volta poetica, dovuta al letterato Francesco Ansidei che dedicò a Lavinia Oddi Baglioni il poemetto "La Villa del Colle" composto nel 1835. Da tutte queste diverse informazioni si può tentare di ricostruire la complessa fase degli interventi ottocenteschi che vide, in primo luogo, la realizzazione, nel rispetto dell'orografia del colle, di una rete di viali curvilinei che delimitavano rispettivamente da un lato il nuovo "Bosco Inglese" richiesto dal gusto romantico, da un altro il laghetto con l'isolotto ed il ponte cinese, da un altro ancora le diverse strutture architettoniche consistenti in padiglioni per svaghi ludici, tempietti, grotte e installazioni decorative con funzione simbolica -ivi compresi sepolcri e cippi della rimembranza. Alcune di queste realizzazioni, documentate dai disegni sopra menzionati, mostrano particolari analogie con i progetti di Giuseppe Manetti (1762-1817), architetto toscano, autore di uno "Studio degli ordini architettonici" del 1807, coinvolto nella ristrutturazione della villa medicea di Poggio Imperiale; e di Luigi de Cambray Digny (1778-1843) uno dei più affermati ed aggiornati progettisti di giardini nella Toscana di primo '800, nominato dopo la restaurazione nel Granducato di Ferdinando III, Direttore dello Scrittoio delle Regie Fabbriche (cfr. S.Pinto, La promozione delle arti negli Stati Italiani, in Storia dell'arte italiana, VI, 1982, pp.1039ss.). In questa fase, anche gli annessi preesistenti vengono ammodernati o adibiti a nuovi usi: è il caso dell'edificio settecentesco posto sul vertice S del terrazzamento prospiciente la Villa, in cui viene inserita un'ucelliera in base al prospetto datato 1834 e firmato "Filippo Cecchini" e "Bartolomeo Bartoccini". Ed è anche il caso dell'ingresso al viale d'accesso alla Villa, che viene ridefinito in chiave monumentale, come si leva dal progetto eseguito da Giovanni Santini - e successivamente modificato nell'assetto attuale con l'aggiunta dei 2 obelischi ideati da Francesco Boschi nel 1850. Passando così alla seconda metà del secolo XIX, per iniziativa di Camilla Corsi Salvati e del marito Alessandro Oddi Baglioni, furono realizzati nuovi complementi all'arredo del parco e nuove sistemazioni. Quando poi, nel 1893 la Villa fu acquistata da Ferdinando Cesaroni, notevoli cambiamenti furono ancora apportati in diversi settori del giardino, fortunatamente documentati dalla serie di lastre fotografiche conservate presso l'Archivio Fotografico della Soprintendenza B.A.A.A.S. di Perugia: fu installata la fontana "dell'Airone" al centro della settecentesca Piazza Grande, nell'occasione circondata di lecci; sul lato N-NE del giardino pensile furono costruite serre in ferro e vetro; venne realizzato il nuovo laghetto - l'unico attualmente ancora esistente -; furono variate la disposizione delle aiuole e delle piante sia nel parterre che in altre zone. Successivamente, nel secolo scorso, gli ultimi proprietari, i Parodi- Paro di Monaco di Lapio, provvedettero

a nuove piantumazioni nella parte bassa del parco e alla realizzazione, negli anni '50, del campo da tennis e della piscina, nella zona a NE della Villa. Infine, dopo anni di abbandono, con l'acquisto della Villa da parte dello Stato, tutta la proprietà è stata inserita in un articolato progetto di restauro che prevede specifici interventi anche per il recupero del parco e per